

«In Italia l'energia costa il doppio della Ue Industria penalizzata dallo stop al solare»

Laura Serafini

Il decreto Agricoltura «limita l'uso del suolo agricolo per l'installazione dei pannelli fotovoltaici» e questo impatta «negativamente sulla produzione di energia rinnovabile necessaria a soddisfare gli obiettivi di decarbonizzazione competitiva delle imprese industriali». Aurelio Regina, delegato di Confindustria per l'energia, in audizione presso la commissione industria del Senato per la conversione del decreto, ha rappresentato l'impatto del provvedimento sulle imprese industriali italiane.

La preoccupazione principale è che questa limitazione, riducendo la possibilità di installare i grandi impianti fotovoltaici cosiddetti "utility scale" che hanno costi minori di realizzazione, possa far impennare il prezzo dell'energia in Italia. Non solo: lo stop a quel tipo di impianti frenerebbe anche la possibilità per le imprese di realizzare impianti rinnovabili ai fini dell'autoconsumo. Un percorso virtuoso che sta impegnando il comparto con 12 miliardi di investimenti.

«Voglio fornire un panorama di riferimento che più preoccupa il sistema industriale italiano e si riferisce al costo dell'energia elettrica – ha detto -. Noi siamo in una situazione di particolare svantaggio competitivo rispetto ad altri paesi europei. Il divario di prezzo tra Italia e Germania è del 39%, non è mai stato così alto. Ad aprile 2024 il divario tra Italia (a 86,8 euro a megawattora) e gli altri paesi europei è stato molto marcato: +39% rispetto alla Germania (62,36 euro a megawattora), +207% rispetto alla Francia (28,23 euro a megawattora) e +535% rispetto alla Spagna (13,67 euro a megawattora). Capite come questo divario competitivo all'interno dell'Ue mini le fondamenta dello stesso mercato unico europeo, rendendo i paesi appartenenti alla Ue in competizione tra di loro».

Regina ha ricordato come l'Italia abbia «un forte sbilanciamento sul gas naturale». In Italia «siamo agganciati nella formazione del prezzo medio dell'energia elettrica al prezzo del gas, questo rispetto ad altri paesi determina uno svantaggio competitivo. Lo è stato in misura significativa quando il prezzo del gas ha sfondato i 300 euro a megawattora e lo è anche adesso che è tornato più o meno nei limiti ante 2019. In questi giorni il divario sta di nuovo aumentando, perché è ripresa una curva di crescita del prezzo del gas sul Ttf. Questo rappresenta la vera mina alla competitività del sistema industriale e ci vuole una particolare attenzione a tutte le possibilità che noi abbiamo per ridurre il prezzo dell'energia, tra cui lo sviluppo delle rinnovabili».